



Oggi film nel pomeriggio

Oggi alla Multisala Politeama alle 15 sarà proiettato "A testa alta" con Catherine Deneuve, film d'esordio allo scorso Festival di Cannes. L'ingresso è a tre euro per tutti.

Tony Hadley canta il Natale

Tony Hadley, frontman degli Spandau Ballet, torna con un progetto solista interamente registrato e prodotto in Italia. "The Christmas Album", che ripropone alcuni classici e non di Natale, uscirà il 27 novembre.



Oggi gruppo di lettura Surclub

Oggi alle 20.30 alla libreria Fahrenheit 451, in via Legnano 4, appuntamento con il gruppo di lettura che rifletterà sul romanzo "La lunga notte del professor Andersen" di Dag Solstad, Iperborea. Ingresso libero.



Fiat 1100: libro alla Romagnosi

Questo pomeriggio alle ore 17.30 alla Libreria internazionale Romagnosi, di Piacenza, è in programma la presentazione del libro "Fiat 1100" di Gisella Colombo e Carmelita Fioretto. Modera Michela Perrone.



STAGIONE CONCERTISTICA - Da Bellini a Verdi: ovazioni al Teatro Municipale per l'interprete e per l'Italian Opera Chamber Ensemble

Leo Nucci, trionfo dell'opera italiana

Serata magica con il baritono bolognese

di MAURO BARDELLI

La magica voce di Leo Nucci torna, applauditissima, a riempire la sala del Teatro Municipale. E ancora una volta è un trionfo. Con il recital intitolato *Beltanto italiano*, andato in scena sabato sera in occasione del secondo appuntamento della Stagione Concertistica 2015/2016 allestita dalla Fondazione Teatri di Piacenza, Nucci, accompagnato dall'Italian Opera Chamber Ensemble, ha proposto a un folto pubblico una carrellata di arie e romanze tratte dal repertorio operistico dell'Ottocento italiano, con brani di Gioachino Rossini, Vincenzo Bellini, Giuseppe Verdi e Gaetano Donizetti.

Ancora non si era spenta l'eco degli applausi che lo avevano acclamato nelle vesti di regista e docente del progetto formativo che aveva selezionato e preparato i giovani cantanti protagonisti de *L'amico Fritz*, che poco più di un mese fa aveva trionfalmente inaugurato la Stagione lirica, che Nucci è stato di nuovo protagonista di una serata "magica", confermando, se mai ce n'era bisogno, che la fortunata collaborazione con Piacenza e con la Fondazione Teatri in particolare, ha prodotto risultati eccezionali e altri ne produrrà certamente. E' infatti una vera e propria sinergia, quella che si è creata con il baritono bolognese, grazie alla preziosa disponibilità di Nucci e al-



la straordinaria professionalità della direttrice artistica della Fondazione Teatri Cristina Ferrari.

Anche per questo i piacentini non perdono occasione per ringraziare affettuosamente il "loro" amato baritono, oltre che naturalmente, per tributargli gli applausi che ogni volta dimostra di

meritare. Applausi che, venendo al concerto di sabato, il pubblico ha rivolto non solo alla bravura di tutti gli interpreti (impossibile contare gli innumerevoli "Bravo! Bravi!" urlati dal pubblico in visibilibio a ogni brano cantato o suonato), ma anche al programma proposto, che ha regalato una selezione di brani



Sopra e in alto a sinistra: il baritono Leo Nucci durante il concerto al Teatro Municipale. A sinistra: on l'Italian Opera Chamber Ensemble. (foto Del Papa)

pregevoli non solo per bellezza ma anche per spessore culturale.

E' stato questo infatti il fil rouge di un concerto che dopo una spiritosa apertura con il celeberrimo *Largo al factotum* dal rossiniano *Barbiere di Siviglia* ha visto Leo Nucci percorrere sentieri di sempre maggior intimità e com-

prospettivo nelle due splendide romanze da camera di Verdi (*Non t'accostare all'urna* e *Lesule*), poi farsi più affettuoso nel *Resta immobile* dal *Guglielmo Tell* di Rossini e infine sfoderare una timbrica appena più scura, ma sempre brillante, nelle tre arie liriche tratte da *I due Foscari*, *Macbeth* e *I Vespri siciliani*, con momenti quasi declamati per rendere viva e percettibile la più marcata drammaticità e la forza espressiva delle liriche del Cigno di Busseto.

Che dire infine dell'Italian Opera Chamber Ensemble, che con Paolo Marcarini (pianista e arrangiatore), Cesare Carretta e Lino Pietrantoni al violino, Christian Serazzi alla viola, Massimo RPELLINI al violoncello e Davide Burani all'arpa hanno efficacemente accompagnato Nucci, oltre che esibirsi da soli in due bellissime fantasie operistiche arrangiate da Marcarini (stupenda quella su Bellini, con il tema della *Sonnambula* magistralmente eseguito dal primo violino Cesare Carretta)? Semplicemente eccezionali.

Immacabili e attesissimi i bis, invocati dal pubblico e di buon grado concessi dal baritono: ben cinque, tre di Verdi (*Per me giunto è il dì supremo* dal *Don Carlo*, *O dolcezza perduta* da *Un ballo in maschera* e la celeberrima *Cortigiani vil razza dannata* da *Rigoletto*) e una di Umberto Giordano: *Nemico della patria* dall'*Andrea Chenier*, che il baritono, con riferimento ai recenti fatti di Parigi, ha voluto così commentare: «Senza retorica, ma se qualcuno ascoltasse le parole di quest'aria forse le cose andrebbero meglio di come vanno adesso». E per finire, un dolcissimo *Non ti scordar di me* cantato anche dal pubblico prima della standing ovation da parte di tutta la platea.

Ora Piacenza attende di nuovo Nucci, che non mancherà di regalare altre straordinarie emozioni con *Nabucco*, imperdibile appuntamento del prossimo 27 dicembre.

pure la dimensione figurativa accentuandone spesso connotazione realistica e talora espressiva. Ricordiamo, a margine della pittura, alcune sue escursioni nella scultura e nella realizzazione di video soprattutto per il Csi.

Tutti i più noti critici d'arte o piacentini - Arisi, Bagarotti, Concarotti, Sperzagni ... - o comunque gravitanti su Piacenza - Ghilardi, Monteverdi, Santoro ... - hanno riconosciuto in lui diverse qualità. E cioè: robusto senso compositivo, azzeccate scelte cromatiche e tonali, soggetti quotidiani accortamente nobilitati, ascendenze post-macchiaiole.

Rimarrà dunque attuale il suo stile? Senz'altro. Carrai era infatti un "classico moderno": su schemi collaudati innestava fattori ringiovanenti, da luminosità a dinamismo, da plastica strutturata ad omogeneità cromatica.

di FABIO BIANCHI

Nella storia dell'arte in generale e nella pittura in particolare ci sono sempre stati i maestri, più o meno grandi, dipende dagli eventi di contorno. La pittura piacentina, finemente intessuta di idealità storiche e culturali, ha senza dubbio avuto tanti maestri. Fra cui è indubbiamente da annoverare Renato Carrai, che ci ha lasciati nei giorni scorsi dopo aver dedicato tante energie soprattutto alla pittura. Di lui rimangono dipinti raffinati, legati alla miglior tradizione del genere e - proprio per questo - destinati a perdurare nell'immaginario collettivo.

Nato a Cortona (Arezzo) il 21 ottobre del 1929, si è trasferito a Piacenza nel 1951 e qui rimase per il resto della sua vita. Sottufficiale dell'Esercito italiano, Carrai in pittura è stato autodidatta e ha dipinto sempre per passione che trasmise con me-

Renato Carrai, un "classico moderno"

Ricordo dell'artista e docente scomparso: fondò il Gruppo pittori Csi



A sinistra: un dipinto di Renato Carrai. A destra: il pittore in una foto di alcuni anni fa con la figlia Barbara.

todo e dedizione. Ha organizzato infatti i corsi di pittura al Csi, Centro sportivo italiano, dalla fine degli anni '70, fondando poi il Gruppo pittori Csi (ottobre 1984). Sempre dispo-

nibilissimo e attento alle esigenze culturali, ha tenuto corsi fino al 2013, quando le sue condizioni di salute sono peggiorate. Ai corsi del Csi hanno partecipato negli anni in moltissimi



e qui si sono formati anche futuri pittori professionisti piacentini. Tutti serberanno sempre un ricordo grato e commosso del loro docente per la profonda umanità e l'innata

sensibilità. Come artista Carrai ha tenuto molte personali in importanti gallerie d'arte piacentine, dalla Galleria del borgo agli Amici dell'arte a La meridiana. Ma anche in spazi cremonesi, immancabili poi nel paese d'origine ovunque apprezzando, critici e pubblico, il suo approccio sobrio ed elegante.

Insuperabile nell'uso e nella miscelazione dei colori, Carrai aveva una singolare capacità designativa e percettiva. Gli consentiva di cogliere, nella rappresentazione sempre ad olio in gran parte su tela ma anche su tavola, gli scorcii più caratteristici di città e paesaggio. Ha dipinto anche, fra sicurezza ed isticità d'impianto, nature morte e non ha tralasciato nep-